

# «Credo nello Spirito Santo che è Signore e dà la vita»

Chi o che cosa è lo Spirito Santo? Come possiamo riconoscerlo?  
In che modo noi andiamo a Lui ed Egli viene a noi?  
Che cosa opera?

**C**hi o che cosa è lo Spirito Santo? Come possiamo riconoscerlo? In che modo noi andiamo a Lui ed Egli viene a noi? Che cosa opera?

Una prima risposta ce la dà il grande inno pentecostale della Chiesa che tutti conosciamo a memoria: «*Veni, Creator Spiritus... – Vieni, Spirito Creatore...*».

L'inno accenna ai primi versetti della Bibbia che esprimono con il ricorso ad immagini la creazione dell'universo. Là si dice innanzitutto che sopra il caos, sulle acque dell'abisso, aleggiava lo Spirito di Dio. Il mondo in cui viviamo è opera dello Spirito Creatore.

## 1. LO SPIRITO ALL'OPERA NELLA CREAZIONE

Il grande san Basilio, in un'opera dedicata proprio allo Spirito Santo, scriveva: «*Nella creazione degli esseri la causa prima di quanto viene all'esistenza è il Padre, la causa strumentale il Figlio, la causa perfezionatrice è lo Spirito. Per la volontà del Padre gli spiriti creati sussistono; è per la forza operativa del Figlio che sono condotti all'essere ed è per la presenza dello Spirito che giungono alla perfezione... Se provi a sottrarre lo Spirito alla creazione, tutte le cose si mescolano e la loro vita appare senza legge, senza ordine, senza determinazione alcuna*».

Sant'Ambrogio riprenderà da Basilio questo pensiero traendone una conclu-

sione suggestiva. Riferendosi ai primi due versetti della Genesi dove si dice che «*la terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso*» egli osserva: «*Quando lo Spirito cominciò ad aleggiare su di esso, il creato non aveva ancora alcuna bellezza. Invece, quando la creazione ricevette l'operazione dello Spirito, ottenne tutto questo splendore di bellezza che la fece rifulgere come 'mondo'*».

In altre parole, lo Spirito Santo è colui che fa passare il creato, dal caos, al cosmo, che fa di esso qualcosa di bello, di ordinato, pulito: un "mondo" (*mundus*) appunto, secondo il significato originario di questa parola e della parola greca *cosmos*.

Ora noi sappiamo che l'azione creatrice di Dio non è limitata all'istante iniziale, come si pensava nella visione meccanicista dell'universo. Dio non "è stato" una volta, ma continua sempre ad essere creatore. Ciò significa che Spirito Santo è colui che continuamente fa passare l'universo, la Chiesa e ogni persona, dal caos al cosmo, cioè: dal disordine all'ordine, dalla confusione all'armonia, dalla deformità alla bellezza, dalla vetustà alla novità. Naturalmente non in modo meccanico, di colpo, ma nel senso che è al lavoro in esso e guida a un fine la sua stessa evoluzione. Egli è colui che sempre «crea e rinnova la faccia della terra» (cf. Sal 104,30).

Dunque, l'espressione «spirito di dio» (*ruach 'elohim*) di Genesi 1,2 non ha un

significato puramente naturalistico di vento impetuoso ma è l'immagine del «soffio di Dio» che ritorna nel capitolo successivo della Genesi quando Dio «soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente».

Avanzando nella rivelazione, troviamo accenni via via sempre più espliciti a un'attività creatrice del soffio di Dio, in stretta connessione con quella della sua parola. «Dalla parola (dabar) del Signore furono fatti i cieli, dal soffio (ruach) della sua bocca ogni loro schiera» (Sal 33, 6). A quello stesso testo si rifà un altro salmo quando dice: «Mandi il tuo spirito, sono creati, e rinnovi la faccia della terra» (Sal 104, 30).

Questa linea di sviluppo diventa chiarissima nel Nuovo Testamento che descrive l'intervento dello Spirito Santo nella nuova creazione, servendosi proprio delle immagini del soffio e del vento che si leggono a proposito dell'origine del mondo (cf. Gv 20, 22).

### **Credere allo Spirito Creatore**

Proprio chi, come cristiano, crede nello Spirito Creatore, prende coscienza del fatto che non possiamo usare ed abusare del mondo come di semplice materiale del nostro fare e volere; che dobbiamo considerare la creazione come un dono affidatoci non per la distruzione, ma perché diventi il giardino di Dio e così un giardino dell'uomo. Di fronte alle molteplici forme di abuso della terra che oggi vediamo, udiamo quasi il gemito della creazione di cui parla san Paolo (Rm 8, 22). Sì, la creazione e la storia aspettano uomini e donne che realmente siano figli di Dio e si comportino di conseguenza.

Se guardiamo la storia, vediamo come intorno ai monasteri la creazione ha potuto prosperare, come con il ridestarsi dello Spirito di Dio nei cuori degli uomini è tornato il fulgore dello Spirito Creatore anche sulla terra – uno splendore che dalla barbarie dell'umana smania di

potere era stato oscurato e a volte addirittura quasi spento. E di nuovo, intorno a Francesco di Assisi avviene la stessa cosa – avviene dovunque lo Spirito di Dio arriva nelle anime, questo Spirito che il nostro inno qualifica come luce, amore e vigore. Abbiamo così trovato una prima risposta alla domanda che cosa sia lo Spirito Santo, che cosa operi e come possiamo riconoscerlo. Egli ci viene incontro attraverso la creazione e la sua bellezza.

Ma la creazione buona di Dio, nel corso della storia degli uomini, è stata ricoperta con uno strato massiccio di sporcizia che rende molto difficile riconoscere in essa il riflesso del Creatore – anche se di fronte a un tramonto al mare, durante un'escursione in montagna o davanti ad un fiore sbocciato si risveglia in noi sempre di nuovo, quasi spontaneamente, la consapevolezza dell'esistenza del Creatore.

Per questo, nella pienezza dei tempi, è venuto a noi Gesù, il Messia, con il dono dello Spirito per avviare quella nova creazione che è la redenzione.

**Vieni,  
o Spirito creatore,  
visita le nostre menti,  
riempi della tua grazia  
i cuori  
che hai creato.**

## **2. LO SPIRITO SANTO NELLA PIENEZZA DEI TEMPI**

Noi sappiamo che dalle origini fino alla «pienezza del tempo», la missione congiunta del Verbo e dello Spirito del Padre rimane nascosta, ma è all'opera. Lo Spirito di Dio va preparando il tempo del Messia e per questo, quando la Chiesa legge l'Antico Testamento, vi cerca ciò che lo Spirito, « che ha parlato per mezzo dei profeti », vuole dirci di Cristo.

È proprio con i profeti, soprattutto con Isaia, che l'attesa del Messia comincia a fondersi con l'annuncio di uno Spirito nuovo.

I tratti del volto del Messia atteso cominciano a emergere in particolare in Is 11,1-2: «Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, / un virgulto germoglierà dalle sue radici. / Su di lui si poserà lo spirito del Signore, / spirito di sapienza e di intelligenza,

*spirito di consiglio e di forza, / spirito di conoscenza e di timore del Signore».*

Per questo Cristo inaugura l'annuncio della Buona Novella facendo suo questo testo di Isaia (Lc 4,18-19): *«Lo Spirito del Signore è sopra di me, / per questo mi ha consacrato con l'unzione / e mi ha mandato / per annunciare ai poveri un lieto messaggio, / per proclamare ai prigionieri la liberazione / e ai ciechi la vista; / per rimettere in libertà gli oppressi, / e predicare un anno di grazia del Signore».*

Dunque, quando venne la pienezza del tempo Dio nella sua misericordia decise di riplasmare la sua creazione, come si rifonde una statua di bronzo, corrosa e deformata dal tempo, per ritrarne una nuova dai lineamenti originali riportati alla luce. Per questa creazione e umanità nuova, egli stabilì un capostipite nuovo, un «nuovo Adamo», cioè lo stesso Figlio suo Gesù Cristo. Lo trasse dalla carne della Vergine Maria - come all'inizio aveva tratto Adamo dalla vergine terra - per opera dello Spirito Santo. Lo Spirito Santo segna anche qui l'inizio d'una fase nuova nella storia della salvezza.

### **Una vita sotto il segno dello Spirito**

Naturalmente, tutta la vita di Gesù - non soltanto il suo inizio -, si svolge sotto il segno dello Spirito Santo. Nel battesimo del Giordano egli fu consacrato in Spirito Santo e potenza (Atti, 10, 38), per portare la buona novella ai poveri. Gesù «è condotto» dallo Spirito Santo e, nello stesso tempo, rivela lo Spirito Santo.

Se è vero che Gesù rivela in pienezza lo Spirito Santo solo dopo che è stato glorificato con la sua morte e risurrezione, tuttavia egli lo lascia gradualmente intravedere anche nel suo insegnamento alle folle, quando rivela che la sua carne sarà cibo per la vita del mondo.

Lo lascia intuire a Nicodemo, alla Samaritana e a coloro che partecipa no alla festa delle Capanne. Ai suoi discepoli ne parla apertamente a proposito della pre-

ghiera e della testimonianza che dovranno dare.

E quando giunge l'Ora in cui sarà glorificato, Gesù promette la venuta dello Spirito Santo, poiché la sua morte e la sua risurrezione saranno il compimento della Promessa fatta ai Padri: lo Spirito di verità, il Paraclito, sarà donato dal Padre per la preghiera di Gesù. Lo Spirito Santo verrà, noi lo conosceremo, sarà con noi per sempre, dimorerà con noi; ci insegnerà ogni cosa e ci ricorderà tutto ciò che Cristo ci ha detto.

Quando, infine, viene l'Ora di Gesù: Gesù consegna il suo spirito nelle mani del Padre nel momento in cui con la sua morte vince la morte. Risuscitato dai morti, egli dona subito lo Spirito Santo «alitando» sui suoi discepoli. A partire dalla risurrezione di Cristo, la missione di Cristo e dello Spirito diviene la missione della Chiesa: *«Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi»* (Gv 20,21).

Terminata la sua opera terrena, Gesù è glorificato alla destra del Padre. Sulla terra ha lasciato la sua Chiesa; sono undici apostoli e alcune decine di discepoli; vivono nascosti e impauriti, senza sapere cosa devono fare e cosa significhi il comando di andare in tutto il mondo a predicare il Vangelo. E ancora, per così dire, un corpo inanimato e inerte, come quello del primo uomo, quando Dio non aveva ancora insufflato in esso lo spirito di vita.

### **3. LO SPIRITO NEL TEMPO DELLA CHIESA**

Il racconto della venuta dello Spirito Santo, negli Atti degli Apostoli, comincia con queste parole: *«Mentre il giorno di Pentecoste stava per finire, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo»* (At 2, 1). Da queste parole deduciamo che la Pentecoste preesisteva... alla Pentecoste. C'era già, in altre parole, una festa di Pentecoste nel giudaismo e fu durante tale festa che scese lo Spirito Santo.

*O dolce consolatore,  
dono del Padre  
altissimo,  
acqua viva, fuoco,  
amore,  
santo crisma  
dell'anima.*

# I simboli dello Spirito nel Nuovo Testamento

## L'acqua

Nel fonte battesimale, segno di quell'acqua viva che scaturisce da Cristo crocifisso come dalla sua sorgente e che in noi zampilla per la vita eterna.

## L'unzione

Il simbolismo dell'unzione con l'olio è talmente significativo dello Spirito Santo da divenirne il sinonimo. Ma per coglierne tutta la forza, bisogna tornare alla prima unzione compiuta dallo Spirito Santo: quella di Gesù. Cristo («Messia» in ebraico) significa «unto» dallo Spirito di Dio come l'antico re Davide. Costituito pienamente «Cristo» nella sua umanità vittoriosa della morte, Gesù effonde lo Spirito affinché tutti i figli di Dio siano santi.

## Il fuoco

Mentre l'acqua significava la nascita e la fecondità della vita donata nello Spirito Santo, il fuoco simbolizza l'energia trasformante degli atti dello Spirito Santo. Giovanni Battista, che cammina innanzi al Signore «con lo spirito e la forza di Elia» (Lc 1,17), annunzia Cristo come colui che «battezzerà in Spirito Santo e fuoco» (Lc 3,16). È sotto la forma di «*lingue come di fuoco*» lo Spirito Santo si posa sui discepoli il mattino di pentecoste.

## La nube e la luce

Questi due simboli sono inseparabili nelle manifestazioni dello Spirito Santo. Fin dalle teofanie dell'Anti-

co Testamento, la nube, ora oscura, ora luminosa, rivela il Dio vivente e salvatore, velando la trascendenza della sua gloria: con Mosè sul monte Sinai, presso la tenda del convegno e durante il cammino nel deserto; nella dedicazione del Tempio. Tutte queste figure sono portate a compimento da Cristo nello Spirito Santo. È questi che scende sulla Vergine Maria e su di lei stende la «sua ombra». Sulla montagna della trasfigurazione è lui che viene nella nube che avvolge Gesù, Mosè e Elia, e «dalla nube» una voce dice: «*Questi è il mio Figlio, l'eletto; ascoltate-lo*» (Lc 9,35).

## Il sigillo

Il sigillo è un simbolo vicino a quello dell'unzione. Infatti su Cristo «*Dio ha messo il suo sigillo*» (Gv 6,27), e in lui il Padre segna anche noi con il suo sigillo. Poiché indica l'effetto indelebile dell'unzione dello Spirito Santo nei sacramenti del Battesimo, della Confermazione e dell'Ordine, l'immagine del sigillo (sfragus), è stata utilizzata in certe tradizioni teologiche per esprimere il «carattere» indelebile impresso da questi tre sacramenti che non possono essere ripetuti.

## La mano

Imponendo le mani Gesù guarisce i malati e benedice i bambini. Nel suo nome, gli Apostoli compiranno gli stessi gesti. Ancor di più, è mediante l'imposizione delle mani da parte degli

Apostoli che viene donato lo Spirito Santo. La lettera agli Ebrei mette l'imposizione delle mani tra gli «articoli fondamentali» del suo insegnamento. La Chiesa ha conservato questo segno dell'effusione onnipotente dello Spirito Santo nelle epiclesi sacramentali.

## Il dito

«*Con il dito di Dio*» Gesù scaccia «i demoni». Se la Legge di Dio è stata scritta su tavole di pietra «dal dito di Dio» (Es 31,18), «la lettera di Cristo», affidata alle cure degli Apostoli, è «*scritta con lo Spirito del Dio vivente, non su tavole di pietra, ma sulle tavole di carne dei [...] cuori*» (2 Cor 3,3). L'inno *Veni, Creator Spiritus* invoca lo Spirito Santo come «*dexteræ Dei tu digitus – dito della mano di Dio*».

## La colomba

Alla fine del diluvio (il cui simbolismo riguarda il Battesimo), la colomba fatta uscire da Noè torna, portando nel becco un freschissimo ramoscello d'ulivo, segno che la terra è di nuovo abitabile. Quando Cristo risale dall'acqua del suo battesimo, lo Spirito Santo, sotto forma di colomba, scende su di lui e in lui rimane. In alcune chiese, la santa Riserva eucaristica è conservata in una custodia metallica a forma di colomba (il *columbarium*) appesa al di sopra dell'altare. Il simbolo della colomba per indicare lo Spirito Santo è tradizionale nell'iconografia cristiana.



Nell'Antico Testamento, la Pentecoste era la festa del raccolto (cf Nm 28, 26 ss), quando si offriva a Dio la primizia del grano. Ma al tempo di Gesù, la festa si era arricchita di un nuovo significato: era la festa del conferimento della legge sul monte Sinai e dell'alleanza; la festa, insomma, che commemorava gli avvenimenti descritti in Es 19-20. (Secondo calcoli interni alla Bibbia, la legge, infatti, fu data sul Sinai cinquanta giorni dopo la Pasqua).

Da festa legata al ciclo della natura (il raccolto), la Pentecoste si era trasformata in una festa legata alla storia della salvezza: uscito dall'Egitto, il popolo camminò per cinquanta giorni nel deserto e, al termine di essi, Dio diede a Mosè la legge, stabilendo, sulla base di essa, un'alleanza con il popolo e facendo di esso «*un regno di sacerdoti e una gente santa*» (cf Es 19, 4-6).

Sembra che san Luca abbia volutamente descritto la discesa dello Spirito Santo con i tratti che contrassegnarono la teofania del Sinai; usa infatti immagini che richiamano quelle del terremoto e del fuoco. La liturgia della Chiesa conferma questa interpretazione, dal momento che inserisce Es 19 tra le letture della veglia di Pentecoste.

### **Il dono della Pentecoste**

Cosa significa il fatto che lo Spirito Santo scende sulla Chiesa proprio nel giorno in cui Israele ricordava il dono della legge e dell'alleanza? Già sant'Agostino si poneva questa domanda: «*Perché i giudei celebrano anch'essi la Pentecoste? C'è un grande e meraviglioso mistero, fratelli: se fate caso, nel giorno di Pentecoste essi ricevettero la legge scritta con il dito di Dio e nello stesso giorno di Pentecoste venne lo Spirito Santo*».

Lo Spirito scende sugli apostoli proprio nel giorno di Pentecoste per indicare che egli è la legge nuova, la legge spirituale che suggella la nuova ed eterna alleanza e che consacra il popolo regale

e sacerdotale che è la Chiesa. Che rivelazione grandiosa sul senso della Pentecoste e sullo stesso Spirito Santo!

«*Chi non rimarrebbe colpito - esclama sant'Agostino - da questa coincidenza e insieme da questa differenza? Cinquanta giorni si contano dalla celebrazione della Pasqua fino al giorno in cui Mosè ricevette la legge in tavole scritte dal dito di Dio; similmente, compiuti i cinquanta giorni dall'uccisione e dalla risurrezione di colui che come agnello fu condotto all'immolazione, il Dito di Dio, cioè lo Spirito Santo, riempì di sé i fedeli radunati insieme*».

Di colpo, si illuminano le profezie di Geremia e di Ezechiele sulla nuova alleanza: «*Questa sarà l'alleanza che io concluderò con la casa d'Israele dopo quei giorni dice il Signore: Porrò la mia legge nel loro animo, la scriverò sul loro cuore*»

(Ger 31, 33). Non più su tavole di pietra, ma sui cuori; non più una legge esteriore, ma una legge interiore.

### **4. LO SPIRITO SANTO E LA VITA CRISTIANA**

La legge nuova, o dello Spirito, non è, perciò, in senso stretto, quella promulgata da Gesù nel discorso della montagna, ma quella da lui incisa nei cuori a Pentecoste. I precetti evangelici sono certo più elevati e perfetti di quelli mosaici; tuttavia, da soli, anch'essi sarebbero rimasti inefficaci. Se fosse bastato proclamare la nuova volontà di Dio attraverso il Vangelo, non si spiegherebbe che bisogno c'era che Gesù morisse e che venisse lo Spirito Santo.

Se Gesù si fosse limitato a promulgare il comandamento nuovo, dicendo: «*Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri*» (Gv 13, 34), esso sarebbe rimasto, come era prima, legge vecchia, "lettera". È quando egli, a Pentecoste, infonde, mediante lo Spirito, quell'amore nei cuori dei discepoli, che esso diventa, a pieno titolo, legge nuova, legge dello Spirito che dà la vita. È per lo Spirito che

***Dito della mano di Dio, promesso dal Salvatore, irradia i tuoi sette doni, suscita in noi la parola.***

tale comandamento è “nuovo”, non per la lettera. Per la lettera esso era antico poiché si trova già nell’Antico Testamento (cf Lv 19,18).

Senza la grazia interiore dello Spirito, anche il Vangelo, dunque, anche il comandamento nuovo, sarebbe rimasto legge vecchia, lettera. Riprendendo un pensiero ardito di sant’Agostino, san Tommaso scrive: «*La legge nuova è principalmente la stessa grazia dello Spirito Santo che è data ai credenti*».

### La nuova legge

Ma come agisce, in concreto, questa legge nuova che è lo Spirito e in che senso si può chiamare “legge”? Agisce attraverso l’amore! La legge nuova altro non è se non quello che Gesù chiama il “comandamento nuovo”: «*L’amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato donato*», dice l’apostolo Paolo (Rm 5, 5). È in questo senso che lo Spirito Santo – concretamente, l’amore – è una “legge”, un “comandamento”: esso crea nel cristiano un dinamismo che lo porta a fare tutto ciò che Dio vuole, spontaneamente, senza neppure doverci pensare, perché ha fatto propria la volontà di Dio e ama tutto ciò che Dio ama.

Potremmo dire che vivere sotto la grazia, governati dalla legge nuova dello Spirito, è un vivere da “innamorati”, cioè trasportati dall’amore. La stessa differenza che crea, nel ritmo della vita umana e nel rapporto tra due creature, l’innamoramento, la crea la venuta dello Spirito Santo nel rapporto uomo/Dio.

### Lo spirito datore di vita

San Paolo dedica un lungo spazio a parlarci della vita dello Spirito: cos’è e come si sviluppa? Tocchiamo così il culmine dell’esperienza cristiana dello Spirito.

Quando, nel concilio di Costantinopoli del 381, i Padri dovettero racchiudere la

loro fede nello Spirito Santo in una breve frase da aggiungere al simbolo niceno, non trovarono nulla di più essenziale e di più importante da dire, di lui, che questo: che dà la vita, che è uno Spirito vivificante: «*Credo nello Spirito Santo che è Signore e dà la vita...*».

Ogni volta che si assiste a un “salto” di qualità della vita, lì è puntualmente all’opera, secondo la Bibbia, lo Spirito Santo. Il soffio dello Spirito:

- \* viene su Adamo nella creazione ed egli diventa un “essere vivente”,
- \* viene sulla Vergine nell’incarnazione e prende vita in lei il salvatore,
- \* viene su Gesù nella risurrezione e fa di lui uno “Spirito datore di vita”,
- \* viene sugli apostoli nella Pentecoste e viene alla luce la Chiesa,
- \* viene sull’acqua nel battesimo e l’uomo rinasce a vita nuova,
- \* viene sul pane e sul vino nell’Eucaristia ed essi si trasformano nel corpo e nel sangue di Cristo,
- \* verrà su di noi alla fine dei tempi e “darà vita ai nostri corpi mortali”.

**Luce  
d’eterna sapienza,  
svelaci  
il grande mistero  
di Dio Padre e  
del Figlio uniti in  
un solo Amore.**

Ma di quale vita parliamo, quando diciamo che lo Spirito dà la vita? Si tratta della vita divina, cioè della vita che ha la sua sorgente nel Padre, che, in Cristo, «*si è resa visibile a noi*» (1 Gv 1,2) e, nella rinascita battesimale, si comunica al credente. Questa vita nuova, secondo lo Spirito, è frutto di un nuovo, diverso intervento di Dio, rispetto alla creazione.

Purtroppo la difficoltà sta nel fatto che il peccato ha reso la vita naturale chiusa, “ricurva” su se stessa, refrattaria ad accogliere la vita secondo lo Spirito. ■